

"LA CURA"

Di Alberto Nerazzini

"MEDICO

Cazzo, non ho portato via le garze, vaffanculo!

Tu nascondile sempre...!

INFERMIERA

Ma io non le nascondo, sei tu che ogni volta dico, mettilele in macchina, no!

Perché io lo so che poi te le dimentichi e mi durano un mese!

MEDICO

Porta a casa del maalox va, che sarà meglio?

INFERMIERA

Non ce n'è!

MEDICO

Come non ce n'è?

INFERMIERA

Non ne abbiamo!

MEDICO

E se un vecchietto ha mal di stomaco cosa gli date, Bicarbonato?

INFERMIERA

Sciropo!

MEDICO

Che sciropo?

INFERMIERA

Maalox.

MEDICO

Allora porta il Maalox sciropo, meglio di niente!"

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma di cosa sta parlando questo medico con l'infermiera? Sta parlando delle garze che si è dimenticato di portar via dalla clinica Santa Rita per attrezzare il suo studio privato. E già che c'è chiede anche un po' di Maalox. Ma se questo succede da privato a privato, cosa fanno quelle migliaia di medici che la mattina operano nell'ospedale pubblico e il pomeriggio prestano servizio nei loro studi, nelle cliniche o negli ambulatori privati? Questo è un ambulatorio privato della virtuosa Emilia Romagna. Da dove vengono i medici? Dentro gli armadietti si trovano i camici, ogni medico ha il suo, quello dell'ospedale dove al mattino va a lavorare, prima di venire qui. Si portano via anche i lenzuolini... Uno dice "poca roba", ma se la prassi è questa, forse si portano via anche materiali più costosi, come le medicine o il gel conduttore per le ecografie.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Bè, questo è illegale, mi sembra di capire. Lei mi sta parlando di illegalità, io preferisco non parlare di illegalità.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Siccome questa illegalità pare non sia contrastabile, alla fine, non costerebbe meno pagare stipendi migliori e fare contratti per cui chi lavora nel pubblico non può fare anche attività privata fuori?

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Cominciamo a far lavorare un primario nelle 38 ore del proprio contratto di lavoro, facciamo dei controlli che lui firma, che lui firma al momento... Ma non del tempo, ma delle prestazioni che fa, quante colecisti deve fare. Quante operazioni colecisti deve fare nella mattina per esempio!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buona sera! In tutta Europa negli ospedali pubblici i medici e primari possono svolgere la libera attività solo dentro l'ospedale. In Italia, ogni regione ha le sue regole: in Emilia Romagna per esempio, i primari possono esercitare la libera professione all'interno dell'ospedale mentre i medici anche fuori però non nelle strutture accreditate. Quello che abbiamo appena visto dimostra che l'illegalità è difficile da contrastare anche nelle regioni virtuose. Siccome si tagliano i finanziamenti, sarebbe un costo o un risparmio rivedere i contratti, aumentare un po' gli stipendio e vincolare i dipendenti ad un contratto in esclusiva? Invece di andare a lavorare fuori dopo 6 ore, potrebbero per esempio rimanere dentro e smaltire le code. Non sarebbe razionale? Si è deciso invece di razionare. Che sono due cose diverse: la sanità è la prima azienda del paese. Una torta da spartire di 100 miliardi di euro ogni anno, questi 100 miliardi vengono ripartiti fra le regioni in base alla popolazione e al numero di anziani, poi le regioni rimborsano gli ospedali. Una volta in base alle giornate di degenza, dal 95, con il sistema del DRG, che vuol dire: ogni intervento ed ogni ricovero ha una sua tariffa, tanti ne fai, tanti te ne rimborso. Questo vale per il pubblico e per l'accreditato, con qualche differenza da regione a regione. Un sistema che favorisce l'efficienza ma si regge solo sul controllo perché qualche ospedale privato potrebbe essere incentivato a lavorare molto. E qui dobbiamo intenderci su cosa vuol dire "lavorare molto" quando la materia prima è un corpo umano. Alberto Nerazzini

"MEDICO DONNA

Lo sapevamo tutti che alla San Carlo era la proprietà che diceva ai medici di pompare i DRG, lo sappiamo tutti! E l'ordine non si muove, che sa tutte queste porcherie. L'ordine dei medici non si muove!

DONNA

Ma perché secondo te?

MEDICO DONNA

Ma perché c'han tutti le mani in pasta! Ma perché è politica, ma perché barattano una cosa con l'altra, cioè è così! È così, ormai il mondo è marciò!"

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Da dodici anni la Lombardia ha introdotto il suo modello di Sanità, il famoso modello L, tra aziende pubbliche e private non c'è distinzione, sono messe alla pari in regime di concorrenza, e vendono prestazioni sanitarie alle singole Asl, che la regione rimborsa. Oggi in Lombardia un posto letto su tre è privato e il 36% degli oltre 16 miliardi del bilancio sanitario regionale viene speso per rimborsare le strutture private. La Lombardia è quindi la regione migliore per capire come funziona, e quali meccanismi può innescare, il sistema di pagamento a prestazione, meglio noto come sistema DRG.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Il sistema è come se fosse una scatola, in cui io ci metto dentro qualcosa e ne esce fuori qualcosa, ma se io non misuro quello che ne esce, io ho un sistema, come si dice assistenzialista, no, nel senso che io butto dentro le risorse, ma non so cosa ne esce. Sapere cosa ne esce, vuol dire misurare le prestazioni. Il sistema DRG mi dice: ogni ricovero deve avere delle caratteristiche e io ti rimborso per i ricoveri che hai avuto. E' un inizio di modo per andare a mettere a sistema per l'appunto la sanità.

CARLO ZOCCHETTI – DIREZIONE GENERALE SANITA' LOMBARDIA

E' un sistema che ha introdotto molti pregi, per esempio permette di misurare molto bene l'attività che le strutture svolgono.

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Certamente il passaggio da un pagamento a giornata di degenza a un pagamento a prestazione ha avuto dei risvolti molto positivi per tutti, per gli ospedali, per i pazienti, si sono ridotte le degenze medie e l'ospedale realmente sta cercando di diventare un luogo dove si fanno le attività necessarie.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il primo pregio del sistema di pagamento a prestazione è quello di ridurre certi lunghi e inutili ricoveri di quindici anni fa. Chiaramente l'ospedale non è più stimolato a trattenere il paziente senza motivo. Per i medici la situazione è più delicata. Quelli che operano nel privato, in Lombardia come ovunque, hanno una parte variabile dello stipendio legata alla prestazione. I più giovani hanno cominciato a lavorare con questo sistema e lo trovano normale, i più anziani, che invece hanno altri parametri, lo considerano pericoloso.

MEDICO DTRUTTURA PRIVATA

Questo sistema non sta in piedi, questa è la verità! Questo sistema non sta in piedi, perché se tu vai a prendere le statistiche di cardiocirurgia e di protesi del ginocchio, o meglio di artroscopia ai menischi della Lombardia, abbiamo operato tutta l'Italia cazzo! E la stiamo operando per la seconda volta! La domanda è: 15 anni fa non si ammalavano questi qui? Perché è una catena di montaggio. Se io prendo la mia percentuale sul DRG, cioè per fare un intervento prendo 50 euro, 100 euro, 150 euro, se voglio portare a casa alla fine del mese 1500 euro, devo farne dieci. Se voglio portare 3000 euro, devo farne venti!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sono pagati a prestazione anche i chirurghi della Santa Rita. 280 posti letto nel centro di Milano. Fino a un anno fa era la Santa Rita era il fiore all'occhiello della sanità privata, una delle prove che il modello lombardo funziona, poi improvvisamente per tutti è diventata la "clinica degli orrori". La prova in queste intercettazioni.

BREGA MASSONE

"Comunque se tutto va così, questo mese gli faccio 4 polmoni, sono per loro 44.000 euro, che non vedono neanche morti, e poi facciamo il conto a fine mese, che tutti i DRG di questi sfigati che operano, dal primo all'ultimo, sono massimo 3.000 euro, per farne 11 devono farne minimo 4 o 5, solo gli ortopedici mi stanno dietro!"

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Pier Paolo Brega Massone era il primario della chirurgia toracica della clinica Santa Rita. 44 anni, considerato un bravo chirurgo in carriera, è arrestato nel giugno del 2008 assieme a una dozzina di colleghi. È ancora in carcere. Nel processo si difende dall'accusa di lesioni colpose su 86 pazienti, falso e truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Avrebbe praticato interventi inutili per intascarsi i soldi della Regione. I magistrati hanno potuto chiudere l'inchiesta grazie alle intercettazioni. Visti i reati contestati, con la nuova legge proposta dal governo, non sarebbe stato possibile.

BREGA MASSONE

"Io pescavo dappertutto, da Lodi, dove tiravo fuori le mammelle. Poi ho cominciato a pescare anche i polmoni, dall'oltrepò pavese, da Pavia, da Milano... cioè, tu o fai 15 polmoni o altrimenti non puoi pagare un'équipe. E per fare 15 polmoni... auguri!"

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E quando gli bloccavano un intervento a una novantenne andava su tutte le furie.

BREGA MASSONE

Cazzo mi hanno bocciato la mammella alla novantenne gli anestesisti, mi hanno proprio rotto i coglioni, già io lo sapevo! Questo qui, Porcheddu, è veramente un deficiente! Io non lo so...

INFIERMERA

Perché te l'hanno bocciata?

BREGA MASSONE

Perché dicono che ha avuto un'insufficienza respiratoria, ha avuto un arresto respiratorio, e chiaramente senza rianimazione è un rischio! Cioè è una grandissima cagata, ne parlerò poi con la cosa, ma sai per 200 euro sto lì a fare casini...

INFIERMERA

No...

BREGA MASSONE

Tanto fino a quando sono primario me ne danno 4 a parte, quindi anche se ne guadagno 1000, ne prendo sempre 5, quindi va bene così"

MEDICO 2

La mia personale opinione è che Brega è probabilmente un bel figlio di p.....a! Questo sistema è un sistema di m....a, ma è un sistema di m....a complessivamente, questo è un tassello del sistema di m.....a! Però trovo veramente idiota, ma veramente idiota, poi scandalizzarsi quando il sistema non funziona, perché lo sai prima. Mi hai raccontato balle per 32 anni, c...o adesso cominci a dire... ah però, forse... no, neanche non sono balle, era un errore nel sistema! Ma non è vero c....o! Funziona così dappertutto!

ALBERTO NERAZZINI

E il fatto che il medico abbia diciamo una parte variabile dello stipendio legata al DRG, alla prestazione?

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Ma io credo che un incentivo adesso, io poi... Le confesso che non so esattamente come funziona da questo punto di vista, mi informerò meglio, però io credo che un incentivo sia logico averlo, perché in tutti i lavori, in tutte le... in qualsiasi tipo di professione, industria eccetera, gli incentivi, da che mondo è mondo son sempre esistiti, quindi io penso che l'incentivo, se ben utilizzato, sia utile.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Magari questa telefonata, fra il chirurgo e il suo direttore sanitario, che spiega bene come funziona il sistema, può aiutare il sottosegretario a comprendere meglio la funzione di un incentivo, non nell'industria, ma nella sanità privata rimborsata dal pubblico.

MERLANO

Nel momento in cui il datore di lavoro ti dice più operi e più io ti pago, induce per forza in modo più o meno subliminale un atteggiamento aggressivo.

BREGA MASSONE

Certo!

MERLANO

Questo è normale. Soprattutto più giovane è il chirurgo più è aggressivo, perché quello che ha 70 anni è già arrivato!

BREGA MASSONE

Sì, sì, sì!

MERLANO

Nel momento in cui lui non assume nessuno e ti lega al DRG e al fatturato praticamente, è ovvio che ti stimola a fatturare il più possibile.

BREGA MASSONE

Certo!

MERLANO

E poi, te l'ho sempre detto, lui non ha mai verificato i primari sulla base di criteri di appropriatezza, protocolli, produzione scientifica esclusivamente sulla base del fatturato."

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il "Lui" di cui parlano è il notaio siciliano Francesco Paolo Pipitone, il proprietario della clinica Santa Rita. Pipitone ha preferito patteggiare una condanna di 4 anni e 4 mesi e pagare alla Regione e all'Asl un risarcimento di 7 milioni. In tutto la sua casa di cura è restata chiusa solo qualche settimana e vuole scrollarsi di dosso la fama di clinica degli orrori.

MASSIMO RIPAMONTI – MEDICO CLINICA SANTA RITA

Chiunque avesse fatto degli interventi inutili, voglio dire senza indicazione chirurgica, bè è un delinquente, punto e basta, cioè siamo ad Auschwitz! Ora, la medicina non è nata in modo che il medico andasse a cercare i pazienti. Dovevano essere i pazienti che vanno a cercare il medico. Questa è la logica delle cose. Uno sta male e va da uno che può aiutarlo. Siamo

arrivati all'assurdo che il medico cerchi i pazienti, perché se non ha pazienti non ha percentuale, non ha stipendio.

ALBERTO NERAZZINI

Rischia di non poter fare il medico, perché magari è cacciato fuori dalla clinica dove lavora...

MASSIMO RIPAMONTI – MEDICO CLINICA SANTA RITA

E non fa più il suo mestiere, e questo è francamente un assurdo, è una aberrazione del sistema. Questa è la mia personale opinione, lo ribadisco.

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Il dottor Brega Massone era remunerato tot a prestazione, allora più pazienti faceva, più veniva pagato, noi i nostri medici li paghiamo a costo fisso, li assumiamo quasi tutti, o altri li abbiamo anche a consulenza ma non in funzione dell'attività prodotta, per noi è la parte incentivante che è legata all'andamento economico.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Che vuol dire che anche al San Raffaele può variare la percentuale dell'incentivo, ma la richiesta a produrre è la stessa. Nel 2005 la direzione del San Raffaele decide di chiudere il suo centro di medicina del dolore. Il centro era sistemato alla casa di cura Ville Turro, acquistata da Don Verzè una ventina di anni fa. Era un reparto specializzato nella cura di malati colpiti da gravissime invalidità del sistema nervoso. I pazienti con le loro famiglie fanno causa all'ospedale per interruzione di servizio continuativo. Non è che il reparto era in passivo, non era lucrativo.

PARENTE PAZIENTE ANONIMO

Pazienti di questo genere non sono particolarmente remunerativi dal punto di vista sanitario, e io credo che questo possa aver fatto tirar le somme in maniera opportunistica al San Raffaele.

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Abbiamo chiuso quella attività perché indubbiamente ritenevamo più utile farne altre, all'interno della neurologia, fare altri tipi di implementazione. Abbiamo cercato di assistere il paziente, devo dire che lì ci sono stati altri tipi di problemi che francamente non credo... non voglio essere... no... credo di essere una persona abbastanza chiara, ma non penso che sia questa la sede in cui dibattere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sta di fatto che una buona parte dei posti letto del reparto della medicina del dolore è stata trasferita al Centro del sonno che gli sorge accanto e che alla fine dell'anno porta a casa risultati economici migliori. L'anno scorso il responsabile del Centro, Luigi Ferini Strambi, è finito in carcere. Nel processo in corso deve difendersi dall'accusa di aver prescritto 3 giorni di ricovero a pazienti che in altre strutture se la sarebbero cavata con una semplice prestazione ambulatoriale.

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Sarei un presuntuoso se le dicessi che 58 mila ricoveri che facciamo ogni anno, o milioni, milioni di prestazioni che facciamo sono tutte corrette o appropriate ed altro. Però che ci sia una volontà truffaldina nei nostri attori questo francamente invece mi sento di confermare... poi è evidente voglio dire sono assolutamente parte in causa quindi...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Prolungare inutilmente il ricovero ha un senso perché il DRG diventa intero proprio al terzo giorno. Da 2-300 euro, può schizzare fino a 3000. Il San Raffaele in 3 anni avrebbe intascato quasi 3 milioni di euro di soldi pubblici non dovuti.

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Io dico il professor Ferini Strambi è un'autorità a livello internazionale, credo che sia tutto fuorché un cretino, e solo un cretino potrebbe pensare di aver passato quello che lui ha

passato nel 98-99 e poi reiterarlo, no? E tra l'altro in una istituzione prestigiosa come il San Raffaele.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In effetti, era proprio questo che colpiva. Già nove anni fa Ferini Strambi era finito agli arresti domiciliari con l'accusa di truffare la Regione, fatturando ricoveri mai eseguiti. Al medico presunto recidivo quella volta era andata bene, salvato non dalla sua non colpevolezza ma dalla nuova legge di riforma della giustizia che aveva fatto cadere il reato in prescrizione.

CARLO ZOCCHETTI – DIREZIONE GENERALE SANITA' LOMBARDIA

Dietro gli aspetti riorganizzativi di una struttura ci possono essere anche argomenti legati alla tariffazione delle attività.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Alle Regioni il fatto di poter decidere autonomamente le tariffe da applicare a ogni DRG, permette di fare programmazione sanitaria. Ma determinare il giusto rimborso per ogni prestazione è un lavoro molto delicato e non bisogna mai dimenticare che se gli ospedali sono lasciati liberi di pensare solo al bilancio è ovvio che investono solo dove conviene, con buona pace della nostra salute.

CARLO ZOCCHETTI – DIREZIONE GENERALE SANITA' LOMBARDIA

Abbiamo l'impressione che quando facciamo una delibera che tocca delle tariffe, tocca un'area di problemi, vuoi perché l'aumentiamo, vuoi perché la diminuiamo, il territorio diventa sensibile a questo movimento. E quindi quelle attività, le attività meglio descritte, da quella politica tariffaria, aumentano dove aumentiamo le tariffe, diminuiscono dove diminuiamo le tariffe.

ALBERTO NERAZZINI

In un sistema del genere la parola fondamentale è controllo

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Certo, certo, tutti i sistemi... per definizione un sistema se non è controllato non è un sistema.

ALBERTO NERAZZINI

Certo, nel senso che anche qui il controllo...

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

In ogni sistema la cosa fondamentale è il controllo.

ALBERTO NERAZZINI

Certo, il controllo è in mano alle Regioni.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Certo.

ALBERTO NERAZZINI

A livello di ministero avete detto che il controllo deve, come linea guida, deve arrivare al 10% delle cartelle cliniche no, adesso siamo... ?

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Questo come linea guida. La Lombardia è già al 15.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi si tratta di prendere le cartelle cliniche...

CARLO ZOCCHETTI – DIREZIONE GENERALE SANITA' LOMBARDIA

Si tratta di prendere delle cartelle cliniche...

ALBERTO NERAZZINI

Quante?

CARLO ZOCCHETTI – DIREZIONE GENERALE SANITA' LOMBARDIA

In Regione Lombardia ogni anno 120 mila.

ALBERTO NERAZZINI

Percentuale?

CARLO ZOCCHETTI – DIREZIONE GENERALE SANITA' LOMBARDIA

6,5% delle cartelle cliniche controllate una per una da questo punto di vista. È un'ottima percentuale, è ovvio che il 10% è meglio, ma anche il 20% sarebbe meglio, però bisogna sempre diciamo tenere conto del rapporto costo-beneficio, perché questo tipo di attività ovviamente è impegnativa e costa, si deve paragonare con il beneficio che da questo si ottiene.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Costa molto di più non controllare che controllare, ma molto di più!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Con un sistema così puoi evitare di essere spolpato solo aumentando i controlli. Ma come fai ad aumentarli se riduci la spesa?

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Vabbè adesso... la Lombardia non ha diciamo certo il problema di dove andare a prendere i soldi per i controlli, poi le diranno... io credo che invece bisogna incominciare a fare proprio maggiori controlli come quelli che stiamo facendo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il sistema DRG per poter funzionare richiede le schede di dimissione ospedaliera, le cosiddette SDO, che sono il riassunto della cartella clinica. Ma alla Regioni gli ospedali inviano una serie di codici, ognuno dei quali corrisponde a una diagnosi, a una prestazione, a un intervento effettuati sul paziente ricoverato. Sono questi che combinati fra loro attraverso un software fanno scattare il famoso DRG. E come abbiamo visto ci sono DRG più o meno remunerativi... La voce che sentirete adesso è quella di un medico che ha lavorato anche in direzione sanitaria, uno che conosce bene il sistema, e le sue debolezze...

MEDICO DIREZIONE SANITARIA

Ci possono essere tutta una serie di manipolazioni della scheda di dimissione, uno può comperarsi il software e gestire per avere un'idea di che cosa porta a casa nell'arco del mese, dell'anno. Può diventare una slot machine, uno può cercare la combinazione più favorevole che è quella che fa la vincita.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I computer delle regioni, quindi, non svolgono nessuna funzione di controllo. Si limitano a fare il proprio lavoro, che è quello di trasformare una serie di codici in soldi con cui rimborsare gli ospedali. Bisognerebbe controllare la reale corrispondenza tra i tracciati informatici e le singole cartelle cliniche. Ma controllare tutto è impossibile. La verifica può scattare eventualmente quando si riscontrano dei picchi di certe prestazioni...

MEDICO DIREZIONE SANITARIA

Ma se io metto delle cose spurie all'interno della statistica descrittiva dell'ospedale non le vedo. Si dice "spalmare il DRG", cioè quando sostanzialmente io metto sotto altri picchi quello che mi interessa.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il sistema del DRG che vuol dire raggruppamento di diagnosi omogeneo e stabilisce una tariffa per ogni prestazione, è stato importato dagli Stati Uniti. Solo che là le assicurazioni spulciano anche un prelievo e dagli ospedali non puoi riesci a sottrarre nemmeno un'aspirina. Da noi ti possono levare anche le mutande. Siccome il nostro sistema sanitario pubblico ce lo invidiano nel mondo, se vogliamo tenercelo bisogna fare in fretta degli aggiustamenti di tiro, perché altrimenti si va progressivamente verso una sanità a gestione privata pagata dal pubblico, e questo può essere rischioso. Il sistema di rimborso per esempio sottostima o non contempla degli interventi molto costosi, che il privato raramente fa perché non gli conviene, come l'oncologia vertebrale e che invece il pubblico garantisce. I casi che abbiamo visto in Lombardia sono emersi perché ci sono i controlli, pochi, solo il 6%, ma ci sono. Cosa avviene in quelle regioni meno virtuose dove non si fanno per nulla o in percentuali ridicole? Certo controllare costa se tagli la spesa, vai a tagliare anche lì. Intanto allora per cominciare a rendere la vita difficile a chi fa raggiri, non si potrebbe dire agli ospedali di consegnare sempre ai pazienti la scheda di dimissioni.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sembra incredibile, ma secondo la radiografia della frequenza di mortalità e malattie in Italia la dove si spende meno, cioè dove il pubblico ha un progetto, si vive meglio e più a lungo. L'eccellenza sta in Friuli, Emilia, Toscana, Marche, Veneto. L'abbandono sta al sud. Questo dimostra che la dove una regione organizza il servizio sanitario in grado di fornire prestazioni appropriate secondo criteri scientifici e non clientelari, garantisce meglio la nostra salute. Oltre l'80% del deficit complessivo della sanità italiana è dovuto alla cattiva gestione regioni come la Liguria, il Lazio, la Campania, l'Abruzzo, la Calabria, la Sicilia. Cosa ne sarà del Servizio Sanitario Nazionale, è scritto nella Finanziaria, per i prossimi due anni è previsto è stimato un taglio di circa 5 miliardi di euro. Le Regioni non ci stanno. A rappresentarle tutte Vasco Errani, che dice: non saranno 5 miliardi di euro tagliati, ma 7 perché non è stata calcolata l'inflazione

VASCO ERRANI – PRESIDENTE CONFERENZA DELLE REGIONI

Vuol dire riduzione delle prestazioni, o attraverso una riorganizzazione o una riduzione delle prestazioni, della specialistica, dell'ospedaliera, della territoriale, cioè dei servizi che vengono assicurati ai cittadini. E questo è assolutamente dal nostro punto di vista non accettabile.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nella finanziaria il Governo dice che i miliardi di euro destinati al Fondo Sanitario Nazionale sono meno di quelli previsti dal precedente Patto per la Salute. Ma si limita a fornire delle linee guida su come far quadrare i conti con meno risorse.

VASCO ERRANI – PRESIDENTE CONFERENZA DELLE REGIONI

Deve essere chiaro ai cittadini, se questa fosse la scelta del Governo, che è il Governo che decide di ridurre i livelli essenziali di assistenza.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Si comincia a dare qualche numero: i posti letto da tagliare in cinque anni sarebbero 27 mila, 13.000 saranno eliminati già nel 2011.

VASCO ERRANI – PRESIDENTE CONFERENZA DELLE REGIONI

Fai fatica a dire a un lavoratore, al lavoratore che deve pagare il ticket, a un pensionato che avrà meno prestazioni in un paese dove praticamente la non autosufficienza non è in nessun modo affrontata, tranne poche realtà, come per esempio la mia... Fai fatica a dire in questo momento non me ne faccio carico.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Da un anno il ministero della Salute non esiste più. La regia della Sanità italiana è accorpata a quella del Lavoro. Nella vecchia sede sul Lungotevere c'è il tecnico del governo, il radiologo del San Raffaele di Milano Ferruccio Fazio.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Essendo un momento molto difficile del paese, prima di dire che non ce la facciamo con questi soldi o che andiamo a ridurre dei livelli essenziali di esistenza o delle cose importanti, dico no, un momento, incominciamo a fare i conti e vediamo le cose come stanno e quindi abbiamo messo su dei gruppi a lavorare a fare queste cose ed abbiamo identificato, già identificato in questo anno che è passato, e non è credo cosa da poco, ASL per ASL, in tutto il paese quelli che sono i livelli di inefficienza. Guardi se le faccio vedere una Regione virtuosa, la Toscana, tac!

ALBERTO NERAZZINI

Una buona mira, diciamo!

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Buona mira! Emilia Romagna buona mira, Veneto buona mira, Lombardia buona mira...

ALBERTO NERAZZINI

Ce l'ha la Calabria?

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Calabria, ma guardi purtroppo il problema grosso della Calabria è che sappiamo poco. Questo è il grosso problema della Calabria, non abbiamo dati certi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La situazione della Calabria è disperata. Deve presentare al governo un piano credibile di rientro dal deficit. Da mesi, però, il primo ostacolo sembra essere insormontabile: ancora non si è riusciti a quantificare il buco. Per farlo, il governo ha scelto la società di revisione KPMG, che la Regione paga con parte dei soldi destinati alla sanità.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Il deficit, quindi mi riferisco a questi anni che vanno dal 2001 al 2008, sono presumibilmente, perché tutto è presumibile, in un delta che va da un miliardo e 700 milioni a due miliardi e 200 milioni. Il mio impegno è stato quello di far venire alla luce tutto e ricominciare un impegno virtuoso nella sanità. Non so se ci riesco, ma io su questo non c'è dubbio che mi gioco tutto!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Loiero è presidente della Calabria dal 2005. E sei mesi fa, quando ha ricevuto le dimissioni anche del suo secondo assessore, ha deciso di tenersela direttamente lui, la delega alla sanità. Oggi, mentre utilizza parte del fondo sanitario regionale per pagare un advisor che fatica a fotografare il debito pregresso, deve pensare alla minaccia del commissariamento e a tenere in piedi un sistema che traballa, tra Aziende ospedaliere provinciali sciolte per infiltrazioni mafiose e strutture pubbliche che sfiorano il collasso. L'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria non è nemmeno quello che se la passa peggio. I pazienti in corridoio sono la normalità.

DONNA

I dottori danno le terapie però poi gli infermieri non fanno in tempo a farle tutte quante, mia madre sta qui e sta peggio di quando è entrata.

INFERMIERE

Queste stanze da questa fino alla prima stanza sono senza bagno. Più le barelle!

PAZIENTE

QuestA è la doccia per 45 persone ricoverate qua. Io ho fatto sei giorni nel corridoio, senza una sedia, senza nessun campanello per poter chiamare!

PAZIENTE 1

Io qua dentro mi sento un carcerato!

MEDICO

Oggi è tranquillo, lei ci deve venire di notte!

ALBERTO NERAZZINI

Due milioni di assistiti qui in Calabria e avete 39 ospedali. Tanti.

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Tanti, tanti, tantissimi!

ALBERTO NERAZZINI

36 sono irregolari!

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sì, questo... non so se sono 36...

ALBERTO NERAZZINI

Comunque, insomma, un dato... l'ha detto anche lei: ci sono ospedali fatiscenti, che non lavorano bene, c'è un senso di un senso anche di spreco...

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sono ospedali fatiscenti, che non rispondono più alla bisogna su cui bisogna metter mano... Ci sono gli sprechi, ci sono cose enormi, ci sono per esempio fatture che pagano gli stessi prodotti a prezzi fortemente diversificati da un territorio all'altro, magari limitrofo. È chiaro che quando avremo tutti gli acquisti centralizzati, noi sprechi o altro non ci potranno essere più, perché noi acquisteremo per tutta la sanità calabrese.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È una buona notizia, quella della Stazione unica appaltante a capo della quale è stato nominato il procuratore antimafia Salvatore Boemi. Vigilerà su ogni appalto al di sopra dei 150 mila euro. Ma l'Asl numero 9 di Locri, che ha intitolato il Pronto Soccorso a Fortugno, l'ex primario ammazzato dalla 'ndrangheta, per anni avrebbe truffato il sistema sanitario facendo ordinativi di cifre inferiori. Come questo, con cui l'urologia richiede due pompe aspiranti e 100 dispositivi monopaziente. Costo complessivo, 35 mila euro. Peccato che il costo reale dei prodotti era di appena 3240 euro. Un giorno dall'ospedale è partito anche l'ordine per 20 protesi testicolari e 24 protesi peniene. Un ordine clamoroso, perché l'impianto di tali protesi è rarissimo. Va detto che poi testicoli e i peni finti ordinati ad un prezzo superiore del 900 per cento non sono mai arrivati. Tutto il resto è stato pagato e consegnato, tutto materiale inutile che la guardia di finanza ha trovato nei magazzini. Il ricarico sui prezzi poteva arrivare al 1700%. La procedura per aggirare i controlli era quella dell'urgenza. L'altra parola magica era "infungibilità", e quindi i rivenditori erano sempre gli stessi. Oggi sono tutti in attesa del processo. Finiti i 18 mesi di commissariamento ministeriale per infiltrazioni mafiose, oggi c'è un direttore generale, Giustino Ranieri, nominato dalla giunta Loiero. L'amministrazione è tornata quindi alla normalità, e certe abitudini dell'ospedale, che arrivava a spendere 3000 euro per una scatola di cerotti, dovrebbero essere sparite. Quando il direttore ci riceve, vuole che la telecamera sia chiusa in un ripostiglio.

ALBERTO NERAZZINI

La domanda è se mi fa vedere un ordine recente, per vedere se ancora...

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Io non posso farle vedere gli ordini recenti, ma scusi! Gi ordini recenti in che senso? Non capisco che cosa...

ALBERTO NERAZZINI

Un ordine qualsiasi, una delibera di acquisto, avrete ordinato dei cerotti negli ultimi 6 mesi?

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Sì, ma io non intendo risponderle a queste cose qui, perché debbo dirle io come facciamo gli ordini, si guardi le delibere che ci stanno giù, c'è un albo con le pubblicazioni delle delibere, se le guardi!

ALBERTO NERAZZINI

Scusi, ma perché non me le fa vedere?

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Io non le faccio vedere niente, mi rifiuto di farle vedere qualsiasi cosa!

ALBERTO NERAZZINI

Perché?

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Perché sì, non posso farle vedere nessun ordine!

ALBERTO NERAZZINI

Però lei ha detto posso e non voglio!

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Cioè, lei vuole vedere un ordine?

ALBERTO NERAZZINI

Un ordine!

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

E io non le faccio vedere nessun ordine!

ALBERTO NERAZZINI

Perché non vuole?

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Perché non voglio!

ALBERTO NERAZZINI

E' diverso! È lei che sta registrando?

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Sto registrando io sì!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I ruoli si ribaltano: è il direttore che registra il nostro incontro con il cellulare e che mi chiede di firmare una liberatoria, dove dovrei dichiarare che non rendo pubbliche le nostre chiacchiere...

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Anzi, prima di uscire le farò firmare una cosa, se lei me la vuol firmare, se no mi dirà che non la vuole firmare. Che è questo.

ALBERTO NERAZZINI

E perché dovrei? Lei ha parlato con un giornalista, io posso benissimo raccogliere le cose che lei mi ha detto, io non firmo! Mi dispiace, però che sia così. La ringrazio le auguro un buon lavoro! Arrivederci.

GIUSTINO RANIERI – DIRETTORE GENERALE ASL LOCRI

Arrivederci!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Come ha detto il direttore generale le delibere dell'ospedale sono pubbliche e accessibili a tutti. Busso alla porta del responsabile dell'Ufficio Risorse Umane e Beni e Servizi, ma non ho nemmeno il tempo di sedermi e una telefonata del Direttore Generale chiama il responsabile a rapporto.

RESPONSABILE

Dimmi, come? Sì. Ora? Un attimo. Non so che vuole il direttore generale!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Niente da fare i documenti sono pubblici ma non si possono vedere. Sta di fatto che dopo 18 mesi di commissariamento ministeriale il responsabile che firmava quegli ordinativi inutili e costosissimi lavora ancora qui.

ALBERTO NERAZZINI

Io volevo semplicemente vedere, un ordinativo di acquisto qualsiasi, di materiale sanitario simile a questo, per far vedere che finalmente quel meccanismo di urgenza e di infungibilità....

NUNZIO PAPA

Per adesso si deve fidare sulla parola.

ALBERTO NERAZZINI

Che cosa hanno fatto i commissari per 18 mesi? Avranno sistemato per esempio anche... questo tipo di...

NUNZIO PAPA

Parliamo d'altro!

ALBERTO NERAZZINI

Di cosa parliamo, di calcio?

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Qua ci sono incrostazioni io faccio fatica a dirglielo, perché... ma come cavolo fai? Chi ti sente, io faccio politica...

ALBERTO NERAZZINI

In che senso "chi ti sente"?

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Cioè qui ci sono incrostazioni terribili, ci sono sprechi, ci sono...

ALBERTO NERAZZINI

C'è la 'Ndrangheta!

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Ci sono corruzioni, io spesso lo dico, ma spesso capisco che do una rappresentazione della mia regione che non è quella... cioè il calabrese che ascolta fuori e che ha lasciato anni fa la regione viene frastornato da queste cose... però io ho sempre detto che queste cose bisogna dirle, bisogna farle venire alla luce, come il debito!

ALBERTO NERAZZINI

Eh certo!

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Come il debito!

ALBERTO NERAZZINI

L'altro elemento dove battete ogni record è l'esternalizzazione, cioè l'accreditamento.

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sono cose date in passato e che noi ci siamo trovati anche qui...

ALBERTO NERAZZINI

Di cui si è interessata anche la magistratura in alcuni casi, voglio dire, Villa Anya è un caso abbastanza clamoroso, per esempio...

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sì, sì!

ALBERTO NERAZZINI

Tuttora accreditata?

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Tuttora accreditata perché... adesso lei mi fa una domanda... Sì, può essere che sia accreditata!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La Calabria ricorre all'accREDITAMENTO privato il 30% in più rispetto alla media nazionale. Villa Anya, lungo la statale 106, vicino a Melito Porto Salvo, è una delle 37 case di cura accreditate. Il 28 gennaio del 2008 finisce in carcere il suo proprietario e fondatore, Domenico Crea, con l'accusa di associazione mafiosa. Crea è un deputato regionale, un tempo del CCD, poi passato con la Margherita ma non rieletto, e poi tornato nelle fila del centrodestra. La casa di ricovero è stata sequestrata ma non ha mai interrotto l'attività...

ALBERTO NERAZZINI

È ancora in atto l'accREDITAMENTO?

TUTORE GIUDIZIARIO VILLA ANYA

Sì, guardi proprio di là noi abbiamo la commissione per i requisiti che sta analizzando l'attività e la posizione di Villa Anya per continuare l'accREDITAMENTO.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi ad oggi l'accREDITAMENTO non è mai stato sospeso?

TUTORE GIUDIZIARIO VILLA ANYA

Ad oggi l'accREDITAMENTO non è stato mai sospeso!

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Mentre ci sono tutti questi problemi che registriamo in sanità, noi stiamo costruendo con una ordinanza di protezione civile 4 nuovi ospedali che saranno tecnologicamente avanzati e che saranno in posti strategici della nostra regione, cioè non sono tutte ombre.

ALBERTO NERAZZINI

Quanti sono i milioni di euro stanziati per i nuovi ospedali?

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

In tutto saranno, non vorrei sbagliarmi, un 260-270 milioni di euro o anche di più, adesso mi ha fatto una domanda...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La Piana di Gioia Tauro. 500 km quadrati con 180 mila abitanti. A pochi chilometri l'uno dall'altro, nel tempo, sono stati costruiti sette ospedali. Cominciamo da Rosarno, comune di 15 mila abitanti. Questo ospedale è stato ultimato negli anni Ottanta ed è costato più di trenta miliardi di lire. Non è mai stato attivato. Oppido Mamertina è un piccolo comune di 5400 abitanti, ma può contare sul suo grande ospedale. Alle spalle della struttura originaria si snoda un immenso edificio costruito negli anni Settanta. L'ambulanza è a noleggio, i posti letto rimasti però sono 20. Ma ci lavorano più di 70 sanitari. Qui si trattano solo i codici bianchi e verdi, non quelli rossi. Il medico dice di fare circa 25 interventi al giorno. Ma sul registro,

quando ormai è sera, gli interventi di oggi sono solo quattro.

MEDICO

Ormai è facile chiudere 'sto ospedale, con un reparto di medicina che è rimasto con venti posti letto, è facilissimo!

ALBERTO NERAZZINI

Ho capito, ma adesso un ospedale in queste condizioni a cosa serve?

MEDICO

Servire, serve!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Serve ad assistere una ventina di anziani. Gli unici rimasti in tutto l'ospedale. E serve a toccare con mano un esempio di come si possa buttare via un bel po' di denaro pubblico. In quella che qui chiamano "la parte nuova" dell'ospedale è stato deciso di costruire due sale operatorie, perché quelle vecchie sono ormai inutilizzabili. La Regione stanziava i milioni di euro necessari e meno di due anni fa si chiudono i lavori. I macchinari e gli impianti sono tutti nuovi, alcuni ancora imballati e mai montati. Ormai tutta roba da buttare. Si vede che all'ultimo momento, qualcuno si deve essere reso conto che si erano tirate su due sale operatorie, luoghi che dovrebbero rappresentare il massimo di sicurezza e sterilità, in un edificio del genere. Era così difficile pensarci prima?

MEDICO

Se tu fai un qualcosa di positivo per il pubblico non gliene fotte, mi scusi l'espressione, niente a nessuno, non gli interessa che tu stai lavorando, l'importante è non rompere le p...e!

DONNA

Vuole il posto la signora, non ce ne sono in tutta la Calabria, in tutta la Sicilia!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo è l'ospedale di Gioia Tauro, l'anziana signora non sta bene e spera invano di essere ricoverata, ma questo che doveva essere il punto di riferimento per un comune di 18 mila abitanti, ha solo 8 posti di cardiologia e il pronto soccorso.

MEDICO

Tutto sommato questo è un pronto soccorso che alla fine forse la struttura è un pochettino così... però gli ambienti sono abbastanza agevoli. Ci sono anche altri pronti soccorsi, non so se voi siete mai stati a Palmi...

ALBERTO NERAZZINI

Peggio di questo?

MEDICO

Oh... Palmi è una bottega!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Palmi, 19.000 abitanti, è solo a sette chilometri. 20 posti letto. 143 dipendenti, di cui 32 dirigenti. Un record. Qui però i soldi per rifare il pronto soccorso sono arrivati.

MEDICO PALMI

Mancano come vede le maniglie, alle porte, devono fare le pulizie.

ALBERTO NERAZZINI

Questo è nuovo

MEDICO PALMI

Si, si! Saranno come minimo 30 giorni che è fermo così! Allucinante! E la gente muore... A volte abbiamo 4 o 5 pazienti tutti in una volta e non so nemmeno dove metterli, li metto su una barella in corridoio.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ospedale numero cinque. Comune di Taurianova, 15mila abitanti. 18 posti letto. 107 dipendenti. Ovvero, circa 6 per ogni potenziale paziente.

DONNA

Andiamo, andiamo!

UOMO

E' stato qui, è stato portato a Polistena, hanno fatto qualcosa come qualche sondaggio e adesso lo stiamo portando a casa perché non c'è posto!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ed ecco l'ospedale di Polistena, 11mila abitanti. Le risse sono all'ordine del giorno, perché il pronto soccorso è pieno e l'accettazione non c'è. Vince il più forte. Fra i tanti ospedali della Piana, questo è l'unico che Loiero non vorrebbe chiudere o trasformare, bensì consolidare.

RAGAZZA OSPEDALE

Mio padre che ha bisogno assolutamente di un posto in neurologia e non lo stanno trovando, hanno chiamato Catanzaro, l'ospedale di Germaneto, e niente non c'è posto, hanno chiamato Vibo e non c'è posto neanche lì, Reggio, i Riuniti, e non c'è posto, c'è un altro ospedale a Reggio, il policlinico e non c'è posto neanche lì, ora stanno provando per vedere Lamezia se c'è posto lì, se no non sappiamo come fare, dove lo portiamo? È da stamattina alle 10 che siamo qui, guardi che ora è, sono le 17.48 sono!

UOMO 1

Hanno chiuso tutto, qui era tutta ortopedia.

ALBERTO NERAZZINI

Era!

UOMO 1

Era! Adesso non c'è nessuno!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A cinque chilometri c'è Cittanova, comune di 10 mila anime con il suo ospedale fantasma. È stato chiuso sette anni fa. Ci hanno messo una guardia medica, che in Calabria sono il triplo della media nazionale. Ma è possibile che una volta tanto siano spariti anche i dipendenti?

ALBERTO NERAZZINI

C'è qualcuno? Quanti siete?

DIPENDENTE OSPEDALE

Allora sotto sono 5, qui ce ne saranno altri quindici... una quarantina circa!

ALBERTO NERAZZINI

Mi sembrano tanti!

DIPENDENTE OSPEDALE

Sì!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

2 milioni di abitanti 39 ospedali pubblici, 36 irregolari. E spesso capita di stare male e non trovare posto. Abbiamo visto 7 ospedali dove c'è più personale che posti letto. Ne apriranno di nuovi. Il buco è di 2 miliardi e 166 milioni. Chi lo paga? Sicuramente i calabresi con le loro tasse, certamente le altre regioni che vedono allungarsi le liste d'attesa perché ogni anno 52.000 calabresi vanno a curarsi in Lombardia o Emilia Romagna, e molti di loro si sono impoveriti per questo. Quindi quando una regione va male, oltre i cittadini di quella regione che non hanno il servizio, pagano tutti. C'è da dire però che adesso si sa come stanno i conti. Le regioni sono costrette a fare un piano di rientro, e se non ci riescono vengono commissariate e la giunta paga un prezzo politico, perché se ne deve andare. Intanto quello che è successo fino adesso, abbuonato. Va bene, ma ci sarà qualcosa di buono.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Ci sono cose di straordinaria qualità in questa regione.

ALBERTO NERAZZINI

Anche se parliamo di sanità?

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Anche in sanità! Le dico che so io, l'ematologia di Catanzaro e Reggio è d'avanguardia e che so io il centro di risveglio a Crotona è d'avanguardia vengono da tutt'Italia, che so io, c'è un policlinico a Catanzaro che è di qualità.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Al policlinico Mater Domini di Germaneto, nella campagna a sud di Catanzaro, in verità le anomalie non mancano: ambulatori sottoutilizzati, assenza del pronto soccorso, occupazione media dei posti letto sotto al 50%, costi per la farmaceutica e per il personale troppo alti.

Ma la colossale struttura ospita quella che per la Regione Calabria è un punto di eccellenza: la Fondazione Tommaso Campanella per la cura dei tumori. Il presidente è l'avvocato Torchia.

ANSELMO TORCHIA – PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Noi siamo quello che si dice un Comprehensive Cancer Center, che è una struttura modellata su un modello appunto dei centri oncologici di Houston, di San Diego negli Stati Uniti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I punti di riferimento sono di altissimo livello. Sono conosciuti in tutto il mondo dopo decenni e decenni di attività. E invece, la Fondazione Campanella di Catanzaro nasce ai tempi del predecessore di Loiero, Giuseppe Chiaravalloti, con una semplice riunione di giunta in cui si approva uno statuto. La Fondazione è di diritto privato ma tutto, patrimonio e finanziamenti, sono a carico del pubblico.

ALBERTO NERAZZINI

Per i primi tre anni si parla di 50 milioni all'anno, che è una bellissima cifra, sono tanti soldi.

ANSELMO TORCHIA - PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

No, non sono tanti soldi, non sono tanti soldi e che tra l'altro la fondazione Campanella nemmeno ha avuto.

ALBERTO NERAZZINI

Nel 2006 avete preso 16 milioni e mezzo circa, nel 2007 34, nel 2008 36 e mezzo.

ANSELMO TORCHIA - PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Ci sono i bilanci. Noi veramente andiamo avanti tra mille difficoltà, ma reali non finte.

ALBERTO NERAZZINI

Come è possibile, al di là del fatto che non avete ricevuto mai questa quota nella sua interezza, comunque sono un bel gruzzolo, perché 36 milioni di euro non sono pochi.

ANSELMO TORCHIA - PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Mettere a regime una struttura di questo tipo e' una cosa che costa molto ma molto di più di quello che e' stato previsto dallo statuto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Statuto che prevedeva tre stanziamenti da 50 milioni di euro ciascuno. La fondazione continua a ricevere soldi pubblici dalla Regione: per il 2009 lo stanziamento è di 40 milioni di euro. Ma i finanziamenti non dovevano interrompersi nel 2007?

ANSELMO TORCHIA - PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Sì, ma noi abbiamo iniziato, come lei sa, nel...

ALBERTO NERAZZINI

Cosa avete fatto dal 2004 al 2006?

ANSELMO TORCHIA - PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Questo lo deve chiedere non a noi, ma a chi c'era prima. Questo era presieduto, questo centro oncologico, da un tale avvocato Raffaele Mirigliani, nominato dal presidente Chiaravalloti. Hanno fatto delle riunioni, ma credo che non abbiano chiuso niente, insomma.

ALBERTO NERAZZINI

Cioè il salto c'è stato con la nuova giunta, con Loiero.

ANSELMO TORCHIA - PRES. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Esattamente, esattamente. Francamente, ma molto francamente, non ricordo nemmeno se sono stato nominato solo con decreto presidenziale o della giunta regionale. Ma non lo ricordo nemmeno guardi.

ALBERTO NERAZZINI

Questi sono dettagli. Presidente lo e' su questo...

ANSELMO TORCHIA - PRESIDENTE FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Ahimè, ahimè!

ALBERTO NERAZZINI

Perché ahimè? Perché presidente?

ANSELMO TORCHIA - PRESIDENTE FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Voglio dire insomma ci sono dei problemi. C'è lei qui.

ALBERTO NERAZZINI

La fondazione Tommaso Campanella...

AGAZIO LOIERO - PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Ahia!

ALBERTO NERAZZINI

Lei mi dice che prima dei finanziamenti e' stato verificato il volume delle prestazioni?

AGAZIO LOIERO - PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Credo proprio di sì.

ALBERTO NERAZZINI

Cioè sì o crede di sì?

AGAZIO LOIERO - PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sì, sì, era rafforzativo il credo.

ALBERTO NERAZZINI

Avete mai posto a verifica i bilanci della fondazione?

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

S' sì, li portano ogni... Bè io... lei mi dice cose un po' tecniche per la verità, ma sicuramente sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Anche l'obiettivo era stabilito nello statuto: richiedere entro tre anni dall'atto costitutivo il riconoscimento a Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. In questi 3 anni, tutti i direttori generali della Fondazione Campanella sono finiti nei guai con la giustizia. Il primo nome scelto dalla giunta Loiero per la Fondazione, nel 2006, è Pietro Caligiuri. Dopo pochi mesi però è coinvolto in una truffa da venti milioni di euro all'Unione Europea e finisce agli arresti domiciliari. È sostituito da Francesco Talarico che si è appena dimesso da direttore generale dell'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia, perché la sedicenne, Federica Monteleone muore a causa di un black out mentre la stanno operando di appendicite. Quando si chiudono le indagini sulla morte della ragazza è rinviato a giudizio e, pure lui, deve lasciare la Fondazione Campanella. Viene rimpiazzato dal direttore amministrativo Antonio Belcastro. Ora ci chiediamo: i 90 milioni che la Fondazione ha già sottratto al Fondo sanitario regionale sono stati spesi bene? Se i finanziamenti non sono correlati alle prestazioni sanitarie, la ricerca, almeno quella, ha ottenuto risultati importanti?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Queste sono tutte le pubblicazioni, le ricerche e questi sono tutti i centri nazionali ed internazionali presso i quali i nostri si recano e con i quali hanno rapporti.

ALBERTO NERAZZINI

Ho capito, ma potevano magari avere questi rapporti anche quando erano semplicemente ordinari universitari?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Ce li avevano anche alcuni di questi.

ALBERTO NERAZZINI

Ecco cioè non e' che li hanno maturati dentro alla fondazione.

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Ma li hanno maturati come persone, come professionisti e per il riconoscimento IRCCS...

ALBERTO NERAZZINI

Servono!

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Servono.

ALBERTO NERAZZINI

Vorrei capire... sulla ricerca che avete...

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

La fanno anche qua questa...

ALBERTO NERAZZINI

Il vostro obiettivo una volta IRCCS sarà quello di ottenere dei brevetti, di produrre dei brevetti. Perché vi daranno dei soldi dal ministero...

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Certo!

ALBERTO NERAZZINI

Perché vi daranno dei soldi dal ministero, quindi voi dovete dire noi ricerchiamo... facciamo una ricerca in tre anni su un correttore. Per dire, no...?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
Sì.

ALBERTO NERAZZINI
Dopo tre anni dovete produrre un brevetto sul correttore.

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
Perfetto, perfetto. È così, e' quello che stiamo iniziando a fare.

ALBERTO NERAZZINI
Voglio capire su cosa!?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
Sulle attività che fanno in oncologia.

ALBERTO NERAZZINI
Cioè, direttore mi dica un...

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
Eh, ora io non so di preciso, possiamo spegnere un attimo? Eh sì...

ALBERTO NERAZZINI
Era una domanda morbida, morbida...

DIRETTORE SANITARIO FUORI CAMPO
Campi di ricerca in questo momento non ce ne abbiamo

ALBERTO NERAZZINI
Cioè non avete un campo di ricerca?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
No non li conosciamo, dovremmo chiamare per sapere dall'oncologo, da un chirurgo oncologo.

ALBERTO NERAZZINI
Mi sembrava una domanda...

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
... Innocua. Però non lo e' perché non siamo preparati, eh lo so. Se mi dà due minuti chiamiamo sopra e ce lo facciamo dire.

ALBERTO NERAZZINI
Cioè adesso lei mi dice chiama sopra e chiede "che cosa state facendo?"

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
Eh, voglio dire.... Non stiamo registrando?

ALBERTO NERAZZINI
Però andrebbe registrata questa cosa.

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA
Eh no dai...

ALBERTO NERAZZINI
Eh sì, vabbè' chiamiamo sopra...

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Sentiamo un attimo

ALBERTO NERAZZINI

Così scopriamo cosa stanno combinando questi ricercatori. A me sembra paradossale, eh!

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Però voglio dire l'errore non è che i 36 ce li danno perché facciamo ricerca eh...

ALBERTO NERAZZINI

Il presidente mi ha detto, attenzione noi prendiamo... intanto non ci bastano e facciamo fatica a stare in quella cifra, ma noi prendiamo, abbiamo bisogno di soldi anche perché facciamo non solo prestazioni e seguiamo il paziente, ma noi facciamo anche ricerca!

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Vabbè' però siccome la facciamo voglio dire, abbiamo visto i topi ieri per dire...

ALBERTO NERAZZINI

Sì ho capito, i topi ce li ho pure io! Però non è quello direttore!

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Eh no, fanno ricerca...

ALBERTO NERAZZINI

Ho capito, ma magari il topo c'era pure senza la Tommaso Campanella!

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Intanto non c'ero.

ALBERTO NERAZZINI

Non c'erano i topi o non c'era lei?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Non c'erano i topi.

ALBERTO NERAZZINI

Vabbè però bisogna capire, per esempio sul topino cosa ci facciamo? Perché gli rompiamo i c.....i al topino?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Eh, poverino! Tra l'altro a me dispiace.

ALBERTO NERAZZINI

Anche a me, però ci sarà un obiettivo di ricerca, no?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Ora vediamo, dai.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ci ha pensato il direttore sanitario, che dopo un quarto d'ora torna con una serie di carte e appunti.

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Questi sono i tumori ereditari che abbiamo già detto, mieloma multiplo, melanoma, carcinoma del pancreas... Se per voi basta facciamo ad esempio questo qua e chiudiamo lì. Allora un attimo solo... Quindi ricerca traslazionale nell'ambito del mieloma multiplo del tumore ereditario della mammella...

ALBERTO NERAZZINI

Direttore. Eravamo rimasti alla ricerca, che cosa per esempio... Su cosa stanno lavorando i vostri ricercatori?

ANTONIO BELCASTRO – DIR. FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Ma stanno lavorando su una serie di temi e di ricerche... Ad esempio la ricerca translazionale nell'ambito del mieloma multiplo dei tumori ereditari della mammella.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qualche giorno dopo l'intervista, a febbraio, Belcastro è stato nominato dalla Giunta Loiero direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Mater Domini, diventando così un esperto anche di cariche.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

E' uno di qualità. Belcastro e' uno di qualità.

ALBERTO NERAZZINI

E' ancora direttore generale facente funzione alla Campanella e direttore amministrativo della Campanella, direttore generale di una struttura pubblica.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Si perché là... perché noi le dico con estrema...

ALBERTO NERAZZINI

Cioè, è incompatibilità pura.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Ma qual e' l'incompatibilità, mi scusi?

ALBERTO NERAZZINI

Direttore generale di una struttura, di un'azienda pubblica, Mater Domini, contemporaneamente facente funzione di direttore generale nonché direttore amministrativo di una struttura privata, cioè Fondazione Campanella.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

È vero che è ad interim perché non l'abbiamo ancora trovata un'altra persona. Siccome c'è questo discorso in IRCCS lasciamo, tanto si tratta ormai di mesi.

ALBERTO NERAZZINI

Avete avuto un po' di sfortuna probabilmente per quanto riguarda i direttori generali.

ANSELMO TORCHIA – PRESIDENTE FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Sì, sì, ma non sono nominati da me i direttori generali.

ALBERTO NERAZZINI

No, no, stia tranquillo, però Pietro Caligiuri, inquisito nella vicenda dei finanziamenti della 488 e poi e' stato agli arresti domiciliari, proprio mentre era direttore generale.

ANSELMO TORCHIA – PRESIDENTE FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA

Eh, ma si e' dimesso, abbiamo preso atto delle dimissioni e se ne è andato.

ALBERTO NERAZZINI

Dopo Caligiuri è arrivato Talarico ex direttore generale di Vibo poi rinviato a giudizio per omicidio colposo e per istigazione alla corruzione per quanto riguarda la morte della giovane Federica Monteleone.

AGAZIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

In Calabria capita spesso, capita sovente che uno possa essere impigliato nelle maglie della magistratura.

ALBERTO NERAZZINI

C'è un percorso, coincidenze, casualità, sfortunato per quanto riguarda le direzioni di quella fondazione?

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Sì, sì, se lei pensa che sia sfortunato va bene così.

ALBERTO NERAZZINI

No cercavo di avere un commento...

AGAPIO LOIERO – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

Va bene così fermiamoci adesso perché avevamo detto cinque minuti, sono un'ora e venti... Non che mi dispiaccia!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La Fondazione Campanella aspira a diventare IRCCS, ovvero istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, e con questa certificazione che ti riconosce come struttura d'eccellenza puoi accedere a finanziamenti pubblici e privati. In questa prospettiva, immaginiamo, la regione ha stanziato in 4 anni 130 milioni di euro. Poi però per diventare IRCCS bisogna produrre una ricerca. Non si è capito bene quale. Sta di fatto che i soldi girano, e gli incidenti capitano dappertutto, ma in un ospedale non a norma capitano più spesso, in Calabria non a norma gli ospedali sono 36. Vista la situazione, verrebbe da dire, qualche euro in meno alla Fondazione Campanella e qualche gruppo elettrogeno in più, magari se capita un black out non muori. Proseguiamo con gli IRCCS che quando funzionano hanno una straordinaria utilità. In Italia sono 43, 19 pubblici, 24 privati, e altri 20 sono in attesa di riconoscimento.

SILVIO GARATTINI – DIRETTORE ISTITUTO MARIO NEGRI

Il problema è che molto spesso gli IRCCS sono derivati più che da necessità di tipo scientifico da pressioni di tipo politico perché insomma idealmente ogni deputato o quasi aspirerebbe ad avere nel suo paese o nella sua città un IRCCS per mostrare di aver fatto qualcosa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Silvio Garattini dirige da 45 anni l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, che non è un IRCCS. Secondo lui la procedura per il riconoscimento degli IRCCS è poco trasparente.

SILVIO GARATTINI – DIRETTORE ISTITUTO MARIO NEGRI

È difficile dire quanti se ne devono salvare però è certo che se ne dovrebbero salvare soltanto una parte.

ALBERTO NERAZZINI

Ma i controlli non sono così difficili da fare.

SILVIO GARATTINI – DIRETTORE ISTITUTO MARIO NEGRI

No, affatto, sono molto facili. Si tratta soltanto di fare in modo che questi controlli siano fatti in maniera obiettiva quindi, secondo me, dato il fatto che in Italia gli interessi sono molto incrociati sarebbe meglio avere una commissione internazionale, naturalmente con presenti anche degli italiani, ma una commissione internazionale che sia lei a prendere delle decisioni sulla validità delle singole istituzioni.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Dal ministero gli IRCCS ricevono finanziamenti per la ricerca finalizzata ad un progetto specifico e per quella svolta in modo permanente ovvero la corrente. Nel 2008, solo per la ricerca corrente, i 43 IRCCS si sono spartiti oltre 200 milioni di euro. Il sottosegretario Fazio, ha annunciato che il 20% di questi fondi sarà messo a bando e potranno concorrere non solo

gli IRCCS, ma tutte le strutture che fanno ricerca. Però di togliere il riconoscimento a chi non se lo merita, non se ne parla.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Queste cose vanno fatte lentamente, non è che uno può improvvisamente prendere... Io se cancello un solo IRCCS mi si scatena il finimondo evidentemente... Non è semplicemente fattibile.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Gli IRCCS cominciano a moltiplicarsi nel 2003, quando entra in vigore la legge che li riordina e prevede che possano trasformarsi in fondazioni. Ribadisce che le funzioni di vigilanza e di controllo spettano al ministero. E all'articolo 11, sta scritto: gli incarichi di tutti i direttori devono essere esclusivi. Il doppio incarico è incompatibile. La qualifica di istituto di ricerca e cura ce l'hanno strutture di prestigio internazionale ma anche piccoli istituti sconosciuti, e 20 nuove domande sono sul tavolo del ministro. A Bologna c'è il Rizzoli. Specializzato in campo ortopedico e traumatologico, ha ottenuto il riconoscimento nel 1981. È un istituto pubblico di buona fama e di buona produzione scientifica.

ALBERTO NERAZZINI

Direttore sanitario, amministrativo, scientifico, generale devono essere a rapporto esclusivo...

GIOVANNI BALDI – DIR. GENERALE IRCCS RIZZOLI

Noi siamo tutti a rapporto di lavoro esclusivo. Noi dobbiamo, ad esempio, in Emilia Romagna portare tutti i nostri CUD in regione tutti gli anni per verificare anche eventuali introiti che sono collaterali rispetto a queste prestazioni, tipo un appartamento, una prestazione occasionale... quindi il controllo è assolutamente trasparente.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nel 2008, il Rizzoli ha ricevuto dal ministero, per la ricerca corrente, 8 milioni e mezzo di euro. La preoccupazione è per i tagli previsti dal governo al fondo sanitario regionale, che impatteranno anche sulla ricerca.

STEFANO LIVERANI – DIR. SANITARIO IRCCS RIZZOLI

Nel 2010 per le notizie che abbiamo oggi, in assenza del nuovo patto per la salute, è previsto un incremento zero sostanzialmente.

GIOVANNI BALDI – DIR. GENERALE IRCCS RIZZOLI

La riduzione della ricerca in ambito biomedico non ha effetti immediati, ma a lungo termine rischia di essere un danno per il paese molto forte.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma il numero uno degli Irccs non è pubblico, bensì privato: Il San Raffaele di Milano specializzato in medicina molecolare. È quello che prende più soldi dal ministero per la ricerca, oltre 19 milioni di euro. La Fondazione San Raffaele, diretta da Don Luigi Verzè, ha la sua università, e l'ospedale da mille posti letto è accreditato con il servizio sanitario nazionale.

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Qui evidentemente io sono consapevole che rispondo realmente dei risultati e che quindi, il mio grande presidente Don Luigi Verzè, se io non funziono, non mi rinnova il contratto.

ALBERTO NERAZZINI

Nel suo caso, lei ha un rapporto esclusivo?

RENATO BOTTI – DIR. GENERALE IRCCS SAN RAFFAELE

Io ho un rapporto assolutamente esclusivo, ma per la complessità del lavoro che faccio non potrei assolutamente fare diversamente.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Uno degli Istituti di ricerca che navigano invece in fondo alla classifica è il Centro Neurolesi Bonino Pulejo, a Messina. L'Irccs dello Stretto ha ottenuto il riconoscimento tre anni fa, ed è specializzato in neuroscienze. La gestione è da sempre nelle mani del direttore scientifico, professore universitario di anatomia. Avrebbe dovuto da subito rinunciare al doppio incarico, invece se lo tiene ancora per un paio d'anni.

PLACIDO BRAMANTI – DIR. SCIENTIFICO IRCCS NEUROLESI

La maggior parte di noi siamo tutti di estrazione universitaria e quindi manteniamo un'attività scientifica che ci serve anche per tirare il nostro Irccs. Perché noi, più che ricerca scientifica, facciamo più il manager...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il meridione è lento, ma il centro, pur avendo ottenuto il riconoscimento 3 anni fa, non ha ancora terminato alcuni laboratori di ricerca, e ovviamente la produzione scientifica di brevetti è tra le più basse. Al Neurolesi i posti letto, in tutto, non arrivano a 70, ma i finanziamenti pubblici della Regione sfiorano i venti milioni di euro. Sulle tariffe speciali che l'Irccs si sarebbe fatto rimborsare dalla Regione sta indagando la procura, dopo che le ispezioni dei Nas avevano denunciato una serie di carenze e disfunzioni.

ALBERTO NERAZZINI

L'inchiesta della Procura sulla questione proprio delle tariffe è stata archiviata?

FRANCESCO SCARFO' – DIR. SANITARIO IRCCS NEUROLESI

Questo, non glielo so dire. Perché io non so neanche di un'inchiesta della procura... Lo sto apprendendo in questo momento. Tant'è la serenità... Altrimenti glielo avrei detto con molta sincerità. D'altronde, mi ha sempre contraddistinto perché...

ALBERTO NERAZZINI

La conosco da poche ore...

FRANCESCO SCARFO' – DIR. SANITARIO IRCCS NEUROLESI

... Non mi sono mai creato problemi.

ALBERTO NERAZZINI

Va bene.

REPERTORIO

"Francesco Pelle navigava tranquillo su Internet quando i carabinieri del ROS, travestiti da medici..."

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qui è stato ricoverato per diversi mesi Francesco Pelle detto Ciccio Pakistan, uno dei protagonisti della faida di 'ndrangheta sfociata nella strage di Duisburg.

PLACIDO BRAMANTI – DIR. SCIENTIFICO IRCCS NEUROLESI

Quando l'ho visto, lo abbiamo riconosciuto tutti. Lo abbiamo già visto nella televisione. Con in corso l'indagine non possiamo andare oltre, però le posso dire che stiamo collaborando attivamente.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La latitanza del boss è finita quando si è andato a rifugiare in un altro Irccs, il Maugeri di Pavia.

FRANCESCO SCARFO' – DIR. SANITARIO IRCCS NEUROLESI

Se ha bisogno di qualsiasi cosa, e ce lo chieda perché non abbiamo nulla, nulla, nulla da nascondere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Avevo più volte richiesto le copie dei bilanci, per capire meglio la faccenda dei rimborsi

regionali, ma da Messina non è mai arrivato nulla. Qui invece siamo a San Giovanni Rotondo, in Puglia. La Casa Sollievo della Sofferenza è l'ospedale voluto da Padre Pio, di proprietà della Santa Sede.

DOMENICO D'AMBROSIO – PRES. IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

Qui in fondo, c'è sempre lo zampino di Padre Pio. Ecco, questa è la verità.

ALBERTO NERAZZINI

In che senso c'è lo zampino di Padre Pio?

DOMENICO D'AMBROSIO – PRES. IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

E' lui che in fondo crea le condizioni perché in tanti vengano qui a lavorare.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Conta 1000 posti accreditati al servizio sanitario nazionale ed è un Irccs dal 1991. Per le ricerche di genetica, nel 2008, ha ricevuto 4 milioni e mezzo di finanziamento. Il direttore scientifico è il professore Dallapiccola, che però oggi non c'è. C'è l'arcivescovo, presidente della fondazione.

ALBERTO NERAZZINI

La cosa che appunto salta subito agli occhi è che il Prof. Dallapiccola...

DOMENICO D'AMBROSIO – PRES. IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

...insegna...

ALBERTO NERAZZINI

... insegna, insomma è un nome anche molto noto della scienza della genetica italiana e non solo italiana.

DOMENICO D'AMBROSIO – PRES. IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

Ma è un rapporto che lui ha con noi... Non è, che io sappia, un nostro dipendente, non è strutturato. Cioè lui e'... praticamente... come lo potremmo chiamare il rapporto che ha il professor Dallapiccola con noi?

BRUNO DALLAPICCOLA – DIR. SCIENTIFICO IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

Io sono un consulente. Io sono un consulente dell'Irccs. Io sono professore della Sapienza un consulente al quale è stato affidato il ruolo del direttore scientifico.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Anche dell'Istituto Mendel di Roma è del Vaticano. Il 40 per cento della ricerca finanziata dal Ministero all'ospedale di Padre Pio è praticata qui, il resto nei laboratori in Puglia. Il professore è costretto a dividersi le giornate tra l'Istituto Mendel, l'Università La Sapienza, e l'ospedale di Padre Pio a San Giovanni Rotondo.

BRUNO DALLAPICCOLA – DIR. SCIENTIFICO IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

Se sono venti e più istituti di diritto privato, probabilmente ci sono una ventina di professori universitari che fanno esattamente il mio mestiere. E allora a questo punto, noi continuiamo a farlo.

ALBERTO NERAZZINI

... Perfetto. Se lei dovesse scegliere un giorno?

BRUNO DALLAPICCOLA – DIR. SCIENTIFICO IRCCS CASA SOLLIEVO SOFFERENZA

Lei però mi sottovaluta perché lei probabilmente crede che io se mollo l'Università c'ho solo San Giovanni Rotondo. No, c'ho un mucchio di persone che, nonostante la mia età, sono ancora interessati a me.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In Veneto gli Irccs sono due. Uno è l'Istituto Oncologico di Padova, e l'altro è il San Camillo, al Lido di Venezia, dove l'area di ricerca è la neuroriabilitazione. In particolare, da anni, lavora sulle interfacce tra cervello e computer. L'ospedale, gestito dai padri Camilliani ha ricevuto il riconoscimento nel 2005. Ecco la foto di gruppo con la commissione ministeriale. Questo è il direttore generale, padre Carlo Vanzo, e questo è il direttore scientifico, Leontino Battistin. Professore ordinario all'università e direttore del dipartimento di neuroscienze all'ospedale di Padova.

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Cos'è oggi? Venerdì? Sì, ieri c'ero, proprio ieri c'ero. Ero lì, proprio presente lì. Ero stato al bar a prendere un tramezzino... Non sono stato molto eh? Tre, quattro ore. Io sono vent'anni che faccio la consulenza lì dentro, non un giorno. Mai pagata tra l'altro, l'ho sempre fatta gratis. Adesso, una consulenza ...

ALBERTO NERAZZINI

Ah, mi sta dicendo che non era pagato dal San Camillo?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Mai!

ALBERTO NERAZZINI

Mai?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Fino a tre anni fa, quando ho assunto la carica di direttore scientifico. Ma prima, l'ho fatta sempre gratis...

ALBERTO NERAZZINI

Lei ha firmato un contratto tre anni fa?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Certo.

ALBERTO NERAZZINI

Posso chiedere quanto guadagna?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Chi?

ALBERTO NERAZZINI

Lei, come direttore scientifico. Lì c'ha, diciamo ogni Regione...?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Io viaggio, ho chiesto... sarà 40-45 mila di euro all'anno in consulenza. Come consulenza mia personale.

ALBERTO NERAZZINI

Ma come direttore scientifico?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Sì.

ALBERTO NERAZZINI

Mi tremano un po' le gambe da cittadino, a sentire che i direttori scientifici siano dei consulenti, però questo è un discorso personale.

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Consulenza è un termine tra virgolette. Ha capito?

ALBERTO NERAZZINI

Le mettiamo le virgolette. In televisione bisogna dirlo che non si vedono le virgolette. Consulenza.

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Faccio io una fattura come...

ALBERTO NERAZZINI

E come fa a fare la fattura?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Non faccio attività sanitaria io.

ALBERTO NERAZZINI

Ho capito. Ma Lei non può avere una partita IVA...

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Io faccio... Come no? La partita IVA di consulenza scientifica. Che discorsi sono?

ALBERTO NERAZZINI

Lei come dipendente pubblico può avere una partita IVA?

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Ma sul settore ricerca e sviluppo, non sul settore sanitario. Il cartellino, le timbrature sono sciocchezze. Non so se mi spiego. Mi segue?

ALBERTO NERAZZINI

Sì, sì. La sto seguendo.

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Tanto per dire, io la mattina di Natale, come faccio da trent'anni a `sta parte, sarò qui, a fare il giro dei miei malati. Secondo lei la gente lavora di più senza cartellino? Eh? No? Dica il parere personale.

ALBERTO NERAZZINI

Non lo so, io non ce l'ho il cartellino.

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Ah ecco. Appunto.

ALBERTO NERAZZINI

Io fatturo. Come Lei, partita IVA!

LEONTINO BATTISTIN – DIR. SCIENTIFICO IRCCS SAN CAMILLO

Eh, certo. No, vabbè...

ALBERTO NERAZZINI

La legge è molto chiara. La legge dice che il rapporto deve essere esclusivo.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Non c'è dubbio.

ALBERTO NERAZZINI

E' molto semplice controllare in quanti istituti ricovero cura di carattere scientifico il direttore scientifico, per esempio, è a rapporto esclusivo.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Ma, a lei risultano dei casi in cui questo non avviene?

ALBERTO NERAZZINI

Sì.

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Allora me li denunci, magari non in televisione... io provvederò immediatamente a mandare dei controlli.

ALBERTO NERAZZINI

Purtroppo io faccio televisione...

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Va bè... Però voglio dire, noi siamo...

ALBERTO NERAZZINI

A voi non risulta che ci siano...?

FERRUCCIO FAZIO – SOTTOSEGR. LAVORO SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Allora, io non ho mai fatto un controllo di questo genere. Se lei mi dice, me lo dice pubblicamente che c'è, domani chiamerò i Nas e dirò che provvedano immediatamente a verificare tutti i nostri direttori.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Noi siamo sicuri che i direttori scientifici che abbiamo appena visto hanno una straordinaria competenza, la legge però dice che il direttore scientifico che è di nomina ministeriale non può avere altri incarichi, quindi chi meglio del ministero, che svolge anche funzioni di vigilanza, dovrebbe sapere. Noi ne abbiamo visto 5, 2 sono in regola e sono anche quelli che producono una buona ricerca. Secondo Garattini della miriade di IRCCS molti nascono sotto la spinta politica, senza stare a farci tanti ragionamenti sopra desumiamo che la logica abbia poco a che spartire con la sanità, o la ricerca. Vale la pena di sottolineare un fatto: l'età. Il ministero della pubblica istruzione, che ha intenzione di ringiovanire il personale accademico, ha deciso che i primari, i professori universitari che sono anche primari, possono andare in pensione a 72 anni. La ricaduta sarà un innalzamento dell'età degli ospedalieri, se a questo aggiungiamo la stretta sui concorsi, il risultato è che nel pubblico c'è una classe medica vecchia, e le corsie sono tenute in piedi dagli specializzandi pagati male o non pagati. Senza che questo abbia prodotto un risparmio perché poi ogni regione si arrangia, con contratti a tempo determinato, atipici o clientelari. Mai come in questo caso la politica dei tagli dovrebbe essere fatta con il bisturi, nei centri di spreco, invece purtroppo si tagliano i posti letto che traslocano nel privato, insieme alle nuove generazioni di medici. Questa è la tendenza, provocata da quelle regioni che hanno drenato e drenano risorse pubbliche tenendo il paese sottoscopa e che bisognerebbe avere il coraggio di affrontare alla radice e parliamo di Lazio, Campania, Abruzzo, Calabria, Sicilia. Dopo la pubblicità, emendamento.